IL MELEGNANESE

ANNO XVI - N. 15 - MELEGNANO, 1 AGOSTO 1983 * QUINDICINALE DI INFORMAZIONE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 2° * UNA COPIA L. 500

Il latino, ancora

— IL PARERE DI 130 INTELLETTUALI ITALIANI —

« Ho fatto 130 telefonate, e ho avuto 130 sì »: lo ha dichiarato la prof.ssa Emanuela Andreoni Fontecedro, docente di didattica del latino all'Università di Roma, che ha avuto la felice idea di raccogliere le firme di 130 intellettuali italiani per rivolgere un appello al Parlamento in favore dello studio del latino nella scuola media superiore, il cui disegno di legge sta per essere varato dal Senato.

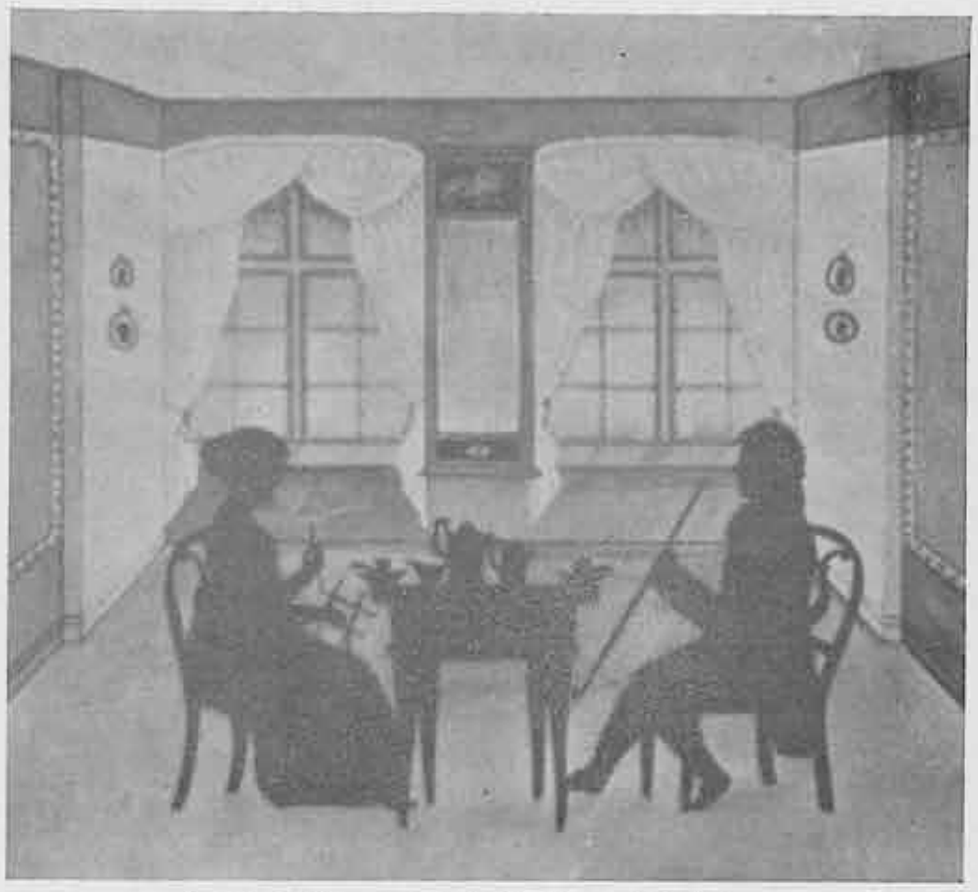
Gli intellettuali che hanno lanciato l'appello affermano testualmente che « desiderano esprimere la loro ferma convinzione che lo studio della cultura latina, per il suo contributo, insostituibile alla preparazione storica, linguistica ed europea dei giovani, deve costituire, in una nuova e critica rivisitazione di contenuti e di metodologie, parte irrinunciabile degli obiettivi didattici ».

Alcuni vistosi sbandamenti che abbiamo registrato in passato nell'organizzazione didattica e nell'ordinamento degli studi della scuola e dell'Università italiana vengono ora riconosciuti come tali e gradualmente corretti. Basti pensare che oggi ci si può laureare senza l'obbligo di sostenere nemmeno un esame di latino! E quel che è più grave e veramente scandaloso è il fatto, inconcepibile, che un tale laureato in lettere può in seguito « insegnare » la lingua latina nelle scuole.

Noi non pensiamo, come paventato da certuni, che recuperando lo studio delle lingue classiche si corra il rischio di fare il gioco della reazione o del ripristino delle discriminazioni di classe (economico-culturali) all'interno della scuola, quasi una riesumazione della funzione socio-selettiva che la scuola ha indubbiamente esercitato in tempi passati. Questo pericolo sembra lontano perchè negli ultimi decenni, e segnatamente negli anni '60-'80, sono avvenuti profondi cambiamenti e si sono robustamente affermati nuovi principi di maggiore giustizia e democrazia che sono ormai diventati patrimonio comune della società italiana.

Come ha dichiarato il prof. Angelo Adani, membro dell'UCIIM e insegnante di lettere classiche nei licei, oggi è mutato il modo di insegnare le lingue classiche. La necessità del rinnovamento della didattica del latino è largamente avvertita dai docenti. L'obiettivo primario dello studio delle lingue classiche è quello di accede alla lettura e alla prima comprensione dei testi e non più, come richiesto dalla vecchia didattica tradizionale, quello di saper comporre e tradurre in latino secondo il modello di stile ciceroniano. E' necessario che le lingue classiche e le civiltà antiche vengano presentate agli studenti congiuntamente poichè attraverso la conoscenza della lingua si può facilmente penetrare nel tessuto culturale dell'antichità e viceversa. D'altra parte, un'adeguata ed essenziale visione dell'uomo e della società antica risulterà utilissima anche e soprattutto per un vitale confronto con l'uomo e la realtà del mondo di oggi. Infatti la concezione dell'uomo e della vita che scaturisce dalla conoscenza del mondo antico è forse proprio quella che meglio risponde all'esigenza di una rinascita di quei valori che oggi rischiano di essere dimenticati e abbandonati, con grave pregiudizio per la sopravvivenza della nostra stessa civiltà.

Antonio Nanni



A pag. 2: Divagazioni di G. Gerosa Brichetto su "il caffè, ieri ed oggi", bricchi e cogome.

Estate in città

Anche da noi il Comune ha organizzato lo spettacolo estivo per deliziare quelli che sono rimasti in città. Le panchine — o meglio, quello che è rimasto delle panchine che c'erano sotto i platani di Via Roma — sono prese d'assalto dai disoccupati e dai vacanzieri che trascorrono giornate intere divertendosi a seguire i lavori stradali che ormai da settimane vanno avanti (o meglio, non vanno avanti) da Via Marconi a Piazza Risorgimento.

E' uno spettacolo continuato che ha il difetto di troppo frequenti interruzioni non dovute nemmeno (e magari lo fosse!) a questioni metereologiche.

Profani e intenditori si domandano come è possibile che nell'anno di grazia 1983, dopo che si è scavato il canale di Panama e si è arrivati sulla luna, un'opera stradale che ovunque riveste il carattere della più monotona normalità, diventi per la nostra città una impresa colossale, irta di problemi tecnici e organizzativi, tale da mettere in confusione la già confusa amministrazione civica, da rendere necessarie delegazioni di cittadini e di commercianti che, esasperati, vanno a farsi insolentire dall'assessore incompetente.

Passerà anche l'estate! Torneremo a camminare anche in Via Roma. Tutto normale per l'efficientissima amministrazione rossa. Anche la sparizione di piante secolari: quest'anno è toccato al vecchio ospedale Predabissi, per far posto a nuove aule.

A Melegnano, per ricavare nuove aule, si devono abbattere le piante: non c'è altro spazio secondo gli ecologisti che ci governano.

Un esempio di "fumetto" in lingua latina apparso su un giornaletto per ragazzi.

Per le variazioni di destinazione d'uso

Si porta a conoscenza della cittadinanza che le richieste di variazione di destinazione d'uso nei fabbricati possono essere presentate alla Amministrazione Comunale e da questa debbono essere rilasciate le relative concessioni anche per costruzioni ubicate in zone classificate "di recupero" nel P.R.G.

La relativa domanda va presentata, come di norma, all'Ufficio Tecnico Comunale che provvede ad istruire la pratica.

D'altro canto, si precisa che con deliberazione n. 525 del 28/7/1982 il Consiglio di Stato ha sentenziato la non obbligatorietà della concessione comunale nel caso di variazioni d'uso nei fabbricati senza modifiche strutturali.

Di recente tale tesi è stata seguita anche dal TAR per la Lombardia con la propria sentenza n. 664 dell'11/1/1983 pubblicata il 2 maggio 1983.

BUONE VACANZE

Nel fare ai nostri lettori i migliori auguri per le vacanze di Ferragosto, comunichiamo che il prossimo numero del nostro quindicinale uscirà il primo settembre 1983.

PROTETTA LA VEGETAZIONE SPONTANEA

Vista la legge reg. 27-7-1977 n. 33 concernente "Provvedimenti in materia di tutela ambientale ed ecologica";

Vista altresì la legge regionale 6-6-1980 n. 71 recante integrazioni e modifiche alla legge succitata, il Presidente della Provincia di Milano, in un apposito manifesto, ricorda che:

la vegetazione spontanea prodottasi nei corpi d'acqua e sui terreni di ripa soggetti a periodiche sommersioni non può essere danneggiata o distrutta;

l'eliminazione della vegetazione arborea o arbustiva mediante il fuoco o l'impiego di sostanze erbicide è vietata lungo le rive dei corsi d'acqua naturali o artificiali, sia perenni che temporanei, le scarpate ed i margini delle strade, le separazioni dei terreni agrari e sui terreni sottostanti le linee elettriche.

Avvisa che eventuali violazioni ai divieti sopraddetti saranno punite ai sensi di legge con la sanzione amministrativa da L. 80.000 a L. 800.000.

La scomparsa di Leone Maraschi

Un lutto incolmabile per la nostra città e per la nostra zona

Il 21 luglio scorso un folto numero di melegnanesi si è raccolto nella Chiesa di S. M. del Carmine per rendere l'estremo omaggio alla salma dell'indimenticabile Leone Maraschi.

Si sono ritrovati, a fare corona ai numerosi parenti, ai figli e ai nipoti, amici e collaboratori che in campo sociale e politico hanno avuto in Leone Maraschi una guida ed un trascinatore entusiasta, un esempio di dedizione e di rettitudine, una persona che ha dedicato gran parte delle sue energie alla nostra comunità e che si è imposta al rispetto e alla ammirazione di amici e di avversari.

IL MELEGNANESE, nell'esprimere la propria commossa partecipazione al lutto dei parenti, si propone di ricordare degnamente l'amico Maraschi in un editoriale che apparirà sul numero del primo settembre.

abbonarsi

a « Il Melegnanese » significa assicurarsi l'invio a mezzo posta del quindicinale: significa essere costantemente informati degli avvenimenti e dei problemi cittadini, rimanere a contatto con la vita e le istituzioni della nostra comunità.

Per abbonarsi basta inviare la quota di L. 10.000 e l'indirizzo preciso alla Redazione o alla Buona Stampa in Via Paolo Frisi o alla Casella Postale n. 27 Melegnano.

I NOSTRI AFFEZIONATI LETTORI SONO INVITATI A NON PERDERE IL NUMERO 16 DE IL MELEGNANESE (1 SETTEMBRE 1983) SUL QUALE POTRANNO TROVARE LA PRIMA DELLE SEI PUNTATE DI UNO STUDIO DI GRANDE INTERESSE E DI NOTEVOLE ATTUALITA', DOVUTO AD ERCOLE ONGARO

Rileggendo Giovanni Haussmann

I TANTI INQUIETANTI INTERROGATIVI DELLA NOSTRA EPOCA, I TANTI E COMPLESSI PROBLEMI DEL NOSTRO TERRITORIO A CONFRONTO CON LA TRADIZIONE STORICA, GLI EQUILIBRI NATURALI E LE ESIGENZE DEL PROGRESSO.

G. GEROSA BRICHETTO

"La cogoma del cafè"

Caffè e thè e cioccolata! Qui ci sarebbe da farne una intera enciclopedia; la botanica in primo luogo; poi la farmacologia, la medicina, l'industria ed il commercio, gli usi ed i costumi... Tutta la storia insomma ne viene interessata da questa graduale diffusione in tutto il mondo, or più di queste che di quelle, droghe e aromi, gusti e piaceri, letteratura ed arte; perfino guerre...

L'oriente è stato la culla di tante civiltà, e quindi anche di questa; il Nuovo mondo si è scatenato con tutte le sue giovani forze e le sue immense possibilità, lanciando queste enormi risorse in ogni direzione; e la vecchia Europa assorbe gradatamente ogni usanza che viene dai paesi lontani facendola propria, mescolandola alla sua cultura, al suo gusto, alla sua sensibilità. E' il Rinascimento in anteprima ad accogliere nel suo gioioso tripudio queste scoperte o novità fra le sue più meravigliose manifestazioni; la ricerca di eccitazioni che infiammano i corpi e gli animi delle nuove generazioni, come trionfo dello spirito e delle grandi risorse della natura umana, al disopra delle tenebre e degli austeri ideali del Medio Evo.

Sensi e doni di natura rivolti alla concezione edonistica della vita, mitigata poi dalle pesanti bardature del seicento; ma infine il rivolgimento spirituale del secolo XVIII aperto verso il pensiero moderno; dispregio della tradizione; dominio unico ed incontrastato della ragione umana per il generale benessere; illuminismo nel pensiero filosofico, nelle scienze e nelle lettere, nella politica dello Stato che si lancia in precipitose riforme; tutto un secolo di lumi... perfino nel caffè, il thè, la cioccolata...

PIANTA DEL CAFFE'
(Traité Nouveau Dufour - Lione 1688)

A quest'ultima, che il Cortes importò nel 1520 dal Messico (che dire di gusto raffinato o di piacere!), si ascrivevano addirittura delle virtù. Rapidamente, in tutta Europa, si versarono per la fragrante bevanda dei fiumi di inchiostro; non solo i fisici, ma anche i teologi ed i poeti ne cantavano le lodi. Aveva, secondo alcuni, delle complesse proprietà emmenagoghe ed afrodisiache; i medici del tempo ripetevano che "purificasse il sangue, togliesse il dolor di stomaco nato dalla crapula, correggesse l'acidità degli umori, facesse diventare il corpo vigoroso".

Il Paradisi, consigliere di giustizia del Duca di Modena, ne scrisse nel 1715 un parere ragionato specie sul dubbio se poteva o meno bersi la cioccolata nei giorni di Vigilia, senza contravvenire al precetto ecclesiastico, e citava a mo' di esempio i Gesuiti, "religiosi tanto regolari nel vitto quanto degni d'ogni imitazione nei costumi", i quali la bevono ogni giorno.

LA BOTTEGA DEL CAFFÈ

"Questo liquore piace ai maritati, / Fin dalle Madri Reverende è usato, / E' caro ai preti e non dispiace ai frati". Così il Passeroni nelle sue *Rime*, e non si sa se questi versi nascondessero una certa ironia; si manteneva accesa su quella bibita corroborante una secolare polemica, tra chi la chiamava ambrosia degli uomini, *(Ambra est Superum potus, chocholata virorum)*, e chi invece, bevanda per i porci *(porcorum verium colluvies quam hominum potus)*. Ma erano proprio i Gesuiti, ligi ai principî della loro famosa educazione, che la sorbivano con religiosa compunzione e la dispensavano nei loro istituti e nelle sagrestie.

Il Re Carlo Alberto, nella famosa confessione al Duca d'Aumale, paventava da una parte *le poignard des Carbonari*, e dall'altra, *le chocholat des Jesuites!* Lasceremo un po' da parte, fra le tre aromatiche bevande, il thè, il quale storicamente era molto consumato nei paesi d'oriente che lo producevano, ed in Europa, da Inglesi, Olandesi e Russi; da noi è venuto di moda nei tempi contemporanei. Parleremo invece del caffè, che pare sia originario dall'Abissinia o di qualche altra regione dell'Africa Orientale; in Europa venne introdotto nella seconda metà del secolo XVI dai Veneziani, ma a quei tempi non era ancora andato in uso quel locale pubblico corrispondente, dove si mesce il nostro infuso, insieme a bibite o si distribuiscono gelati e pasticceria. La cosiddetta "bottega del caffè" è propria del '700, il secolo dei lumi, ed a Venezia, già al principio di quel secolo ve ne sono moltissime, alcune aperte ancor oggi (il Florian, il Quadri).

Tutta la vita elegante e scioperata si svolgeva nei "caffè"; artisti e letterati vi erano di casa, e più tardi essi diventeranno convegni di malcontenti e di cospiratori. "La forma e l'ampiezza del caffè subiscono attraverso i tempi una evoluzione analoga a quella della sua importanza nella vita pubblica e privata. Fino a tutto il secolo scorso il caffè consistette semplicemente in una o più sale terrene in diretta comunicazione con la via o la piazza sulla quale si estendeva, allineando all'aperto tavoli e sedie... Ai giorni nostri è quasi del tutto soppiantato da un locale analogo più piccolo e più rispondente alla intensità della vita moderna: il bar" (Treccani).

BRICCHI E CAFFETTIERE

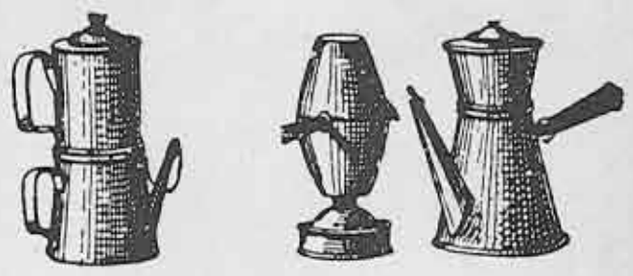
"Ma in questi ambienti storicamente importanti in cui si dispensava caffè, tutti nostri per gusto e costume, assai diversi da quelli orientali (celebri come a Costantinopoli): nelle sale e nei salotti privati, nella sia pur modesta cucina di ogni casa, noi dobbiamo introdurci con tutta dignità, come al seguito di una regina: è la caffettiera, che regna in tutti i famosi caffè del passato e del presente; ed all'ombra di essi "stanno la miriade dei caffè anonimi, dei bar, delle mescite, delle bettole e delle taverne... oggi come ieri, da centinaia d'anni essi offrono le stesse identiche cose che ne fanno una bottega del caffè: pareti tra le quali ci si può sentire protetti, angoli per incontri con amici e stranieri, per una partitina ed una conversazione. E soprattutto il bricco del caffè ove, qualunque sia la veste con cui si presenta, ribolle, cuoce, vapora e sibila, oggi come un tempo e sempre, la desiderata bevanda che diffonde aromi celestiali nel locale, senza i quali nemmeno il palazzo più splendido potrebbe fregiarsi dell'appellativo di Bottega del Caffè" (K. Benesch: *Dolce come l'amore — il caffè ieri e oggi)*.

"Bricco", secondo il Fanfani, in Toscana dicesi di quel vaso stagnato o di latta nel quale si fa la bevanda del caffè. Od anche per bollire acqua, aggiunge il Rigutini; in Toscana ma non a Firenze. Vedete mo' che genere di precisazioni? Giacché, anche la caffettiera ha i suoi cultori di storia ed arte e raccoglitori meticolosi; ma soprattutto, raccolte ragionate a cura di chi, come il nostro esimio ragionier Ezio DellOro, delle caffettiere sa tutto, e noi spigoliamo dalle sue note a fascio tante notizie curiose. (Non solo noi: vi sono perfino degli architetti interessati all'argomento!).

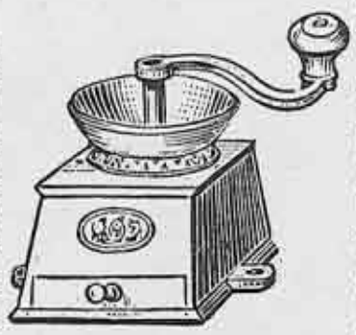
Ma noi lasciamo da parte il bricco e veniamo senz'altro alla *cogoma*, che era poi la stessa cosa che si chiamava così da tempo fra noi milanesi. Francesco Cherubini, nel suo dizionario Milanese/Italiano, alla voce "cogoma" cerca di mettere un po' di ordine in questa grossa questione filologica, ma ci riesce a fatica; egli asserisce che così come noi l'andiamo scrivendo, è di origine veneziana. L'altra versione è quella di *cuccuma*, cosiddetta in bolognese ed in romanesco; in verità a noi suona all'orecchio come un passaggio diretto al dialetto di un vocabolo della bassa latinità.

"COGOMA E PIGNATIN"

L'autore aggiunge che, sempre noi milanesi alla "coguma" diciamo propriamente *ramina*, che ha forma ollare, coperchio cupoluto e manico ad ansa, mentre diamo il nome di "cogoma" propriamente detta al vaso simile alla cioccolattiera, cilindrico, con coperchio piano e manico orizzontale. Osserva acutamente il Dell'Oro che le asserzioni del Cherubini si riferiscono ai suoi tempi, cioè il primo quarto dell'800, mentre in seguito, il nome che ci interessa, rimase proprio a quel tal recipiente di rame, dalle misure le più svariate, proprio per il caffè.



Caffettierè col sistema del versamento d'acqua bollente sul caffè.
(Macchina di Karlsbad — Da noi "la napoletana").



Macinino da caffè francese (da: K. Benesch - Il caffè ieri e oggi).

Il classico bricco da caffè, che da noi in Lombardia, nelle forme più svariate, è la celebre "cogoma".

Ma c'era anche la povera gente, che in fatto di rame da cucina, non possedeva una serie tanto sofisticata di utensili. Il *parieou* o paiuolo della polenta era quello più comune; seguiva in ordine di importanza la regina del vecchio rame, ossia la padella del risotto; ed infine la *pignatta* tuttofare (detta anche *el caldar*, per la minestra, il manzo lesso o le *luganeghe)*. E dietro, in coda, tutta una serie dei *pignatin* o *caldarin;* fra questi, *el pignatin del cafè*, che si teneva sempre pronto là sul gradino del camino fra i *brandinali* (ossia alari) vicino alla cenere calda.

Per chi ci vuol capire ne abbiamo detto abbastanza, ma lasciamo ancora un po' di spazio per aggiungere che la *ramina* aveva pure beccuccio e coperchio, "in cui si tiene di continuo di faccia al fuoco l'acqua da chi la vuol avere ognor pronta a suo bisogno". Si dice che i barbieri andavano per le case con la "ramina" dell'acqua calda alle mani, per rendere più espresso il loro servizio.

Il nostro Ragionier Dell'Oro, nelle sue note si diffonde a far osservare le variazioni di forma cui è andato incontro il "bricco", e quindi la "cogoma" in quei pressapoco due secoli di vita in cui fecero furore; come li vediamo nei dipinti, nelle vignette del tempo andato dove si serviva il caffè, ed ammiriamo nei begli esemplari che si conservano nei musei e nelle raccolte private. Il Benesch già citato scrive inoltre che sembra sia stata una felice combinazione a far introdurre in Europa il caffè, e contemporaneamente anche la porcellana; e così dal rame si passò ad ogni specie di bricchi, che se il caffè si doveva per forza importare, le porcellane divennero un bene di casa nostra. Bene controverso per i segreti della fabbricazione, ma infine verso l'800 divenuto di dominio pubblico. Ed ecco teiere e bricchi, tazze da caffè, barattoli, pezzi unici ed interi servizi, riempire tutte le case, tutto il mondo.

* * *

Verso la metà del secolo scorso incominciò a prendere piede la fabbricazione di macchine a vapore per il caffè, e quindi ebbe inizio il lento declino della "cogoma", che però ha resistito ancora, e per parecchio tempo, fino a noi, negli ambienti modesti, fra la gente di campagna, nelle piccole osterie. Nelle quali si andava per bere; talora si mangiava ma per invogliare a bere di più; e guai a chi chiedeva qualcosa da bere al di fuori del vino. Se volevi un caffè, ti guardavano di sottecchi con aria scontenta, mentre si avvicinavano alla gran "cogoma" affossata là sul focolare in mezzo alla cenere calda. E giù una bella inaffiata di quell'intruglio nerastro di fondi bolliti e ribolliti.

"Basta ch'el sia negher!...". All'Osterietta del Castello di Linate sentivate esclamare: *"Sciura Maria, quèst chi l'è acqua colda lunga fina a Milan!..."*. E lei di ripicco: *"Mej! insina imparar j a bev el vin e no el cafè"*. Perché, il vino al Castello di Linate c'era veramente buono, ma anche quello "sciacquettone" *("basta ch'el sia negher!")*, non faceva né bene né male: lavava le budella...

Giuseppe Gerosa Brichetto

"El cafè de la sciura Maria"
All'Osterietta del Castello di Linate
("Basta ch'el sia negher!...")

Isa Mode
ABBIGLIAMENTO DI CLASSE
Maglieria e camiceria per donna, uomo e bambini
MELEGNANO
Via Dezza 7 - tel. 9834381

IN CORSO DI PUBBLICAZIONE:
G. GEROSA BRICHETTO - S. LEONDI
CINQUANT'ANNI FA
DAL CASTELLO DI LINATE ALLA CITTÀ AVIATORIA
INTERESSANTE VOLUME DI STORIA ED ATTUALITA'
CON OLTRE 300 ILLUSTRAZIONI

IL MELEGNANESE
Quindicinale di informazione fondato nel 1967
Direttore responsabile Gian Luigi Sola
EDITRICE MELEGNANESE Soc. Coop. R.L. Reg. N. 3190 del Tribunale di Lodi. Cod. Fiscale 04463580151
Direzione, Redaz. e Ammin. Via degli Abeti, 32 Melegnano - telef. 98.34.234
Una copia L. 500 (arretrati L. 1.000). Abbonamento annuo L. 10.000. Per abbonamenti: La Buona Stampa, via Friel 1
Tipografia FABBIANI Melegnano - telef. 98.34.850
Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Autosprint s.r.l.
Concessionaria FIAT
NUOVO ED USATO - APERTO ANCHE IL SABATO
Via F. Baracca, 3 - S. Giuliano M. - Tel. 9840801 - Via Diaz, 8 - Opera - Tel. 5242080

Quando in "burg Sant Rocc" si correva per raggiungere "il fogna„

Altri tempi! Altra gente! Altri modi di vivere. Sembra di risalire al medioevo: eppure non sono passati che pochi anni. Ci capita spesso di riandare con la memoria ai tempi in cui Melegnano, ogni giorno, alle sei e mezzo del mattino, i *meregnanin*, di corsa, percorrevano *el Burg Sant Rocc* per prendere al volo *"el Fogna"*.

Erano tempi assai diversi da quelli attuali, senza eccessivo benessere e comodità e senza tanti intellettuali che parlavano; c'era più buon senso e saggezza. I vecchi melegnanesi perlavano il loro dialetto e tutti si sentivano uniti e partecipi della vita cittadina, sostenendo le loro belle tradizioni popolari.

C'era soprattutto solidarietà e rispetto. Cose, queste, che con i tempi nuovi, cosiddetti avanzati, sono scomparse... e con la politica si sa che certi ideali sono andati a *farsi benedire!*

EL FOGNA

Il *"Fogna"* era un treno, un accelerato, che per fare trenta chilometri da Lodi a Milano Porta Romana, impiegava un'ora ed un quarto.

Oggi lo chiamerebbero... pendolare! Una specie di trenino del tipo di quelli che si vedono alla TV nei vecchi films del far-west.

Secondo vecchie testimonianze era chiamato *"Fogna"* in quanto, in occasione della costruzione della fognatura di Milano, trasportava ogni giorno dalla Bassa badilanti e manovali che erano occupati nei vari cantieri.

Comunque, per le cose che a quei tempi succedevano su quel treno, il nome di *"Fogna"* era più che appropriato.

Basti ricordare la fermata a San Giuliano, quando alcuni viaggiatori erano capaci di scendere negli orvicini a rubare *le verze (i roba verzin)*. Oppure le ragazzine, per non farsi notare dai loro genitori, non appena il treno si muoveva da Melegnano, si imbellettavano e si incipriavano per ripulirsi la faccia durante il viaggio di ritorno.

Non parliamo poi del tempo di guerra, con l'oscuramento, cosa non succedeva su quei vagoni che altro non erano che carri bestiame con tanto di scritta "'cavalli 8 - uomini 40".

Era sempre strapieno: qualche volta la gente viaggiava perfino sui respingenti e sui predellini delle "carrozze", scendendo poi nera dal fumo del carbone.

Al mattino in *Burg Sant Rocc* si assisteva allo spettacolo di un mucchio di pseudo atleti che correvano, ansimanti, con in mano la borsa con la *schiséta*, con la cravatta in mano e le scarpe slacciate. Dopo aver scavalcato *i cancéi* e *i stang*, inseguivano il treno che, sbuffando, partiva verso Milano. Era il footing quotidiano.

EL BURG SAN ROCC

I "rioni" a Melegnano avevano una propria ragione di essere, una vita autonoma, un modo di esprimersi e di fare comunità, dei valori e delle cariche umane che oggi risultano spenti dalla meridionalizzazione incalzante. Nemmeno i consigli di zona, morti prima di nascere, e nemmeno le conformistiche pagliacciate della Pro Melenano sono più riuscite a ridare lo smalto alle tradizioni rionali della nostra città.

Gli amministratori comunali della sinistra sono più attenti alle ragioni di bottega e ai festivals di partito (quello che succede in castello dice tutto...).

Allora i rioni erano veramente occasioni di partecipazione, di vita e di iniziative (senza che il Comune vi profondesse i milioni che oggi butta nelle iniziative più disparate...).

La festa rionale, alla terza domenica di agosto, era una occasione da non mancare, una gara, un impegno, che vedeva gente di ogni credo e di ogni condizione, tutta unita nel riconoscersi solo come i *"rusca pelói" del Burg Sant Rocc*.

Anche queste feste veramente popolari (non si sa perché) sono sparite.

La chiesetta di San Rocco era un po' il centro di richiamo del rione. C'era il suo curato, la sua confraternita ed il suo sacrestano.

"El Burg Sant Rocc" era un po' la *Via Montenappo* di Melegnano, con le sue botteghe, le sue osterie. i suoi personaggi e le sue attrazioni.

Era la via più frequentata in quanto, oltre ai pendolari, ogni giorno vi passavano quelli che andavano al di là dei *cancéi* prima a la *Latteria*, poi a la *Chimica* a lavorare.

D'estate poi, al sorgere del sole, era percorsa dai carri delle *mondariso* che andavano a la *Muráia* o a *Franculin* e nelle cascine vicine per la monda o il trapianto del riso.

Nei giorni di festa poi, era il passaggio preferito degli sfaccendati che vi andavano semplicemente a vedere passare il treno o a prendere i *surbétt* del *Busèta*, o i *bumbon* del *Beniamin*.

I VECCHI CORTILI

Come dimenticare certi vecchi cortili melegnanesi, ricchi di tradizioni, di personaggi e di simpatia.

Per averne un'idea tuffiamoci con la mente nel tempo e cerchiamo di ricordarne qualcuno.

A complemento del vecchio detto: *"Suta al campanin... gh'è pan e vin"*, nel cortile della chiesa, oltre la *Rosa Bianca*, dove non mancava il vino, c'era pure *el Campanin furmagiatt*. C'era poi la *sacrista* che, per il suo seno sproporzionato, era chiamata *la tettona, la pettona*, o più semplicemente, *la dona del sacrista*.

Appoggiato al muro della chiesa, sull'angolo, c'era *un buteghin de frutarö* con *el Rusatt* prima e successivamente *la Ida*.

Veniva poi la *curt del Mangiarott*, un cortile di persone, diremo, tranquille, dove, secondo qualcuno, nei tempi, risiedevano i *Parmigian carusé*, e successivamente il *Cremascoli* elettricista, e la famosa *maestra Bassi*.

La curt del Sachétt (dal nome del primo proprietario), era uno dei cortili più famosi del rione, una specie de *puss de Sant Patrisi*, con numerosi orti che arrivavano fino alla Monti e Martini. E in mezzo a questi orti troviamo una vecchia figura melegnanese: *la dunin* che, con la sua *caréta*, portava verdura per tutta Melegnano.

Vecchie botteghe artigiane e figure simpatiche della vita meregnanina abitavano in questo cortile.

Ricordiamone qualcuna: *l'Esterina pitura*, il sarto parrucchiere *Viganò*, *el Brasasù*, *el Vulpi*, *i Butenti* (merceria), *el Busecatt*, *el Rusatt* e la sarta *Maria Vulpi*.

Fra i personaggi: i famosi *fratelli Igo e Rinaldo Varesi*, *el Gardin* che si pittura i piedi, *el Rumagnò*, *el Bigian*, *el Parmigian pitur* e *i Pasarin* e *i Merigo*. C'era poi la *Maria Birúla* e la *Maria Dora*, che unite alla *Maria Russa*, alla *Maria Dentin* e alla *Maria Granda*, che abitavano all'inizio di Via 8 Giugno, costituivano allora *el gazetin del Burg Sant Rocc*.

Seguiva poi un'altra *curt* famosa: quella di *Marches*. Vecchia famiglia patriarcale melegnanese, che gestiva una segheria e allestiva *i cadreg*. Fra i numerosi figli ricordiamo *Suor Albertina* da molti anni missionaria nell'America del Sud, e l'intraprendente *ragiunatt Battista*, personaggio benemerito conosciuto fra i vecchi melegnanesi: cavaliere, ex ufficiale dell'esercito, ex fabbricere ed amministratore della Casa di Riposo.

Altro cortile, quello del *Bondioli*, titolare di una nota aziendina di acque gasate e di liquori. Famose le sue gassose con la *burlinga* e "l'elisir" dei salotti bene.

In quel cortile occorreva fare una certa attenzione per non inciampare nei piedi del *Dussena*, un fabbro e maniscalco di allora.

La villa del *Guttarel*, un tempo una delle migliori costruzioni di Melegnano, ridotta poi quasi a catapecchia dagli sfrattati e dagli sfollati, chiudeva la parte destra del *Burg Sant Rocc*. Sull'angolo della piazza della Stazione c'era poi *l'ingegner Magion*: una delle più note figure di professionista, che nel disbrigo delle varie pratiche era affiancato dalla sorella *Tutú*.

Con il *Cunsorsi*, pieno di *Falce*, di farina e di grano, si arrivava così ai *cancéi*.

* * *

Sulla parte sinistra, a cominciare dalla ferrovia, la famosa *curt di tri marter* con annessa l'omonima osteria con *bersó* interno, anche in quel tempo luogo di richiamo e fermata obbligatoria per i migliori bevitori.

Si beveva solo vino, qualche grappino o marsalino in quanto la lunga gamma dei liquori attuali e la "Coca Cola" non si conoscevano ancora. Scendere i tre gradini nell'entrare era abbastanza facile... il problema era risalirli dopo aver fatto il pieno!

Sull'angolo della attuale Via Cadorna c'erano poi i *Mascarin*. Nota famiglia de *mubiliè*, che ancora attualmente, *oltre i cancéi*, continuano le loro vecchie tradizioni di famiglia.

C'era poi la *curt de l'Andreoli*, negozianti di maiali. Un cortile fra un labirinto di porte e *de purteghett* dove, oltre alle residenze, c'erano anche alcuni *lauréri*.

Era qui la sede di partenza della prima autolettiga dell'Ospedale, al cui volante c'era *el Scheon*.

Veramente i *Scheon, in Burg Sant Rocc*, erano vari, per cui si dice che uno facesse il barbiere (famoso per la *schèia*), un altro *il bottaio* o *sigiunatt*.

Si arrivava così alla *curt del Cerri*. famoso fabbro ferraio, dove attualmente c'è il fotografo Besozzi. Anche questo era un cortile labirinto, dove a quei temip c'era *el Biasin* che gestiva il monopolio tabacchi.

Seguiva poi *la curt del Bergum*, dove risiedeva una famosa officina meccanica ed *el lauréri* dei *Re lignamé*.

Ed eccoci alla *curt del Panara*, famoso salumiere. *El sciur Ugéni e la sciura Serena* erano personaggi veramente in risalto: si pensi che furono i genitori di *Mons. Angelino Bianchi*, del *Rag. Peppino*, presidente della Gioventù Cattolica, e della *signorina Antonietta (la Panarin)* presidente della Gioventù Femminile.

Su una vecchia ringhiera di quel cortile c'era pure la *signorina Rosamari*, dove si imparava a cucire e fra *un ugiö* e l'altro si alternavano canti e rosari.

La *curt del Gelus* era un altro dei cortili famosi. Oltre l'omonima osteria con *bersó* e *baléra*, nel cortile c'era un piccolo ma grande personaggio del rione: *el Salvatur Crott (el pica sass)*, distinzione di mansione importantissima allora, da non confondersi con i *pica préi* o con i *marmurin*. Vi abitava inoltre, un tempo, *la cavagnina*, cosiddetta *"marusera"*, in quanto combinava i vari matrimoni.

Un altro cortile importante: *la curt del Poll*. Famiglia *de marmurin* e *pica sass;* nel cortile c'era poi *el Giuvan Capèla lignamé* e *i Véspa* con il famoso "Cica".

La *curt del Catáni* con la sua *pila* del riso chiudeva, con quello *del Vapur*, la serie dei cortili più famosi.

OSTERIE E BOTTEGHE

Di osterie in *Burg Sant Rocc* ce n'erano parecchie, tutte più o meno famose, in quanto a quei tempi erano i soli riferimenti per il tempo libero.

El Vapur e *il Telegrafo* erano le più importanti ed anche attraverso vari cambiamenti di proprietario, come *i Bedoni* ed *el sciur Pasquin*, dato che avevano ampi cortili con gioco delle bocce, stallazzo, alloggio e cucina, sono sempre stati frequentati da un pubblico sofisticato e di palato raffinato.

I *fratelli Griffini*, sull'angono di Via Predabissi, aprivano l'elenco. C'era poi, oltre *al Gelus* e ai *Tri marter*, l'osteria *del Nibel*, ed infine *la Cia* chiamata la "Sedia elettrica" nel cortile del Bondioli, dove il vino, dicevano, si tagliava con il coltello. Un tempo ci fu anche il *Caffè Bassi* con tabaccheria e naturalmente il sempre attuale *Bar Stazione*.

* * *

Butegar e personaggi famosi furono nel tempo, in *Burg Sant Rocc: el Fulvio Danova* (drogheria), *el Vaian* (salumiere), *el Radice* con *el Gatt* (lattai), *el Tarancula* e poi *Mazzola (salumiere)*, *el Lau Prinell* e poi il *Lersa* (droghieri), *el Brighéla* (vestiti), *el Spoldi* (orefice) e *Spoldi Maria* (pettinatrice e profumeria). C'era poi *el Gnocc* (prestinaio), *el Salamina* (sellaio), *la capelera*, *el Turniell* ed *il Butan* (sarto e parrucchiere), *el Fifa* con il figlio *Pèta Pèta* (zoccolaio), *el Bedon rivié*, *el Bagatin*, *el Spason*, *el Sala* (bicicletista) ed *el Danell* (mediatore).

Nel periodo del ventennio due famosi gerarchi si sono contesi la via Zuavi: *el Bertoli* con *el Ludesan*.

Anche se molti personaggi certamente sono stati omessi, e ne chiediamo scusa, non possiamo certamente dimenticare *el Parigia*, *(el strabigolo, el rutamatt* per eccellenza), famoso per il suo detto *"dané fan dané... miseria fa da séè"*.

* * *

I tempi sono cambiati. Molti personaggi sono scomparsi e ne sono arrivati degli altri nuovi. Anche le botteghe si sono rinnovate (adesso abbiamo anche *el bon bon*), sono subentrate nuove e moderne attività, ma *el Burg Sant Rocc* rimane ed è sempre una delle vie più movimentate e piene di attività che fanno sempre onore alla nostra Melegnano.

Gianni Colombo

FARMACIA
Dr. CAVALLI
Prodotti chimici
Spec. farmaceutiche
Apparecchi Aerosol
Prodotti e specialità per veterinaria
MELEGNANO
Via G. Dezza, 11

El sutt passagg de la vergogna

Propri in fund al Burg Sant Rocc,
duve gh'eren i cancéi,
e la gent, me di lifrocc,
se pugiava a mo' di uséi,
maestoso... (ma decadent),
'me 'na specie de miragg,
cume el fuss un munument,
a gh'è là: el sutt passagg!
Su per giù el g'ha vint'ann.
Ma da l'aspett (adess ohimé!),
cunt tutt' quanti i su magagn,
el sembra vécc pegg de Nué!
Quand se passa là de sutt,
per la spússa che ve créss,
a te ciapa el sangutt,
par de vess finì in un céss!
Quand a piöv (oh!, quanti guai!),
verament l'è 'na vergogna,
bisogna metes i stivai,
par de véss in una fogna!
Pien de scritte "ultransista"
(la cúltura che se svacca),
i cumpagn e i fascista
hin unid in de la cacca!
Cunt el scur, ognun se sfoga
(stemm attent al portaföi!),
gh'è fin quei che li se droga,
i portalamped hin semper vöi!
Duveva véss per i pedon
questo un modo de pasàa quiétt,
ma fra bacan e cunfusion
l'è el cross di muturétt!
A chi tuca sistemal?
Al Cumun o a lo Stato?
Ognun giuga a scarical
e fan tuti 'me Pilato.
Speraven tucc a Meregnan
ne lu Sindaco-capstazion,
ma lavandus pur lu i man,
el suttpassagg va sul balon!
Quel che brusa e fa' dispett,
l'è che un dì, propri un teron,
da là sutt, nel su dialett,
l'ha vusad: "Ma che vuncion"!
Mi che sunt meregnanin,
a sentì 'sta gran rampogna,
me senti russ fin al cupin,
ma sul russ da la vergogna!

EL MEREGNANIN

Maggio 1983.

Il Comitato di Zona e la Sezione D.C. di Melegnano partecipano al grave lutto per la perdita di

LEONE MARASCHI

protagonista e costante assertore dei valori cristiani nella vita politica e sociale nel Melegnanese.

I Partigiani Cristiani partecipano al lutto per la scomparsa del

Cav. LEONE MARASCHI

e lo ricordano quale membro del C.L.N. nel periodo clandestino, e quale valoroso partigiano cristiano nel periodo dell'insurrezione.

Il Presidente, i Consiglieri ed i ginnasti tutti della Virtus et Labor partecipano al grave lutto che ha colpito il loro Vice Presidente Maraschi Giovanni e il loro Consigliere Maraschi Gabriele per la scomparsa del padre

Cav. LEONE MARASCHI

MARMI - GRANITI - BEOLE
MATERIALE DA COSTRUZIONE
A. BELLOMI
DI SALA GEOM. EDOARDO
lapidi - monumenti - edilizia funeraria - arredo loculi su progetto o di fabbricazione standard di stile e qualità
Via C. Battisti 45 - **MELEGNANO** - tel. 98.34.013

AGENZIA VIAGGI E TURISMO
mieleviaggi
della Meltour s.a.s.
BIGLIETTERIA AEREA - MARITTIMA - FERROVIARIA
SOGGIORNI E VIAGGI ORGANIZZATI IN TUTTO IL MONDO
CROCIERE - VILLAGGI VACANZE
VIAGGI DI GRUPPO IN
KENIA - SPAGNA - SUD AFRICA - U.S.A. - ESTREMO ORIENTE
VIAGGI CULTURALI PER LE SCUOLE
Via Dezza 58/60 - 20077 MELEGNANO (MI) - Tel. 9835144 - 9836413

Al Bar

Il Bernacca e il satellite "Afrodite" annunciano caldo, trombe d'aria, sudori e aria pesante.
La gente, in massa, evade e va in cerca di refrigerio e di riposo.
Anche al solito bar un vistoso cartello annuncia che per tutto il mese di agosto "si chiude per ferie".
La Rosetta, con il suo Toni, partono per il Delta; il Professore torna al suo paese, mentre el Ricu (tradizionalista e fedele alla sua città) resta a Melegnano. Cosa farà? Dove andrà? Per ora non ha alcun programma particolare.
Melegnano è quasi vuota e, nonostante la crisi politica, economica e sociale, tutti sono partiti. Chi è andato al mare, chi in montagna, altri, secondo la moda dei tempi e per combattere la crisi, si è dato alle crociere, ed altri addirittura sono andati all'estero.

— Oh!... la Peppa! Ma cusa suced? Ma che bel cartell!! Te fai anca ti, Ruséta, *el marcheting?*
— Eh! Eh! Chiuso per ferie, per tutto agosto! Caro Ricu, qui i rapporti sindacali non consentono deroghe!
— Cosa vol dir, Profesor? Cosa xont sti comenti? Non xe le ferie un dirito per chi lavora?
— Ma sens'alter, Ruséta! A ghe mancaría!
— E' un diritto sacrosanto che si inserisce nella visione generale della riduzione dell'orario di lavoro!
— Eh! Eh! Andando avanti in sci, cunt tuti sti cunquist, se va a finì che fra feri, permess, assenteismo, integrasion e baby pension... a laurá gh'è pu nisun! Gh'è verament rivad el sul de l'avvenir!
— Beh! Non esageriamo adesso, Ricu!
— Ma cume! Tuti segutten a parlá de crisi, de sacrifisi, de rigur... e pö tuti van, tuti partén, tuti se dan alla passa gioia!
— E' un segno del progresso, Ricu! Una necessità! Cosa vuoi, Ricu, è la dinamica del vivere moderno, le conseguenze dello stress, degli assordanti rumori che impongono riposo, quiete e rilassamento!
— Ah! Ah! Lu, Prufessur, la ciamaría riposo? Rilassamento? Quand se passa una giurnada ingrugnad sul treno... a restá in cuda per vott o dees ur scatulad su in una machina?
— Eh! Caro Ricu! Come in tutte le cose le ferie sono una conquista, e quindi occorre lottare per conquistarle!
— Eh sì, Prufessur! L'è una lotta continua! Propri cume el dis el Capana! Ad ogni modo, vist cume hin mis i rob... lu, Prufessur, el ciamaría rilasament? Riposo? Per andà in feri... Andà a durmì in sett o vott in una stanza? Duve vun el runfa, vun ghe spúsa el fiad e l'alter i pé... Duve vun el va in sunambula e l'alter el ciciara tutt la nott?
— Cosa te vol, Ricu! Magari, per completar l'opera, gh'è qualche toso che pianse, che frigna tuta la notte... e che magari el bagna i lenxoi!
— C'è poi un grosso problema! I prezzi! Il costo astronomico degli affitti e delle pensioni!
— E pö disen, Prufessur, che sem a bulèta! E la quiete? La ecologia? Cume la metum? Ma el pensa al bacan di baler, di festival di partito, di *jubox*, di *discutec* e di muturétt? De quéi che se dan alla passa gioia?
— E le sanxale che te magnano e che te lasano certi *gotegon* che sembrano piaghe?
— E su la spiaggia? Vun el se slunga giù... el sára i öcc, el cred de vegh el mangià sul stumeg... e pö el se accorg de vegh el pé d'un alter sul venter!
— E l'acqua? E l'acqua, Ricu? Uno per trovare il mare deve fare quasi un chilometro..
— ...e quand el ries a bagnas i pé, el se accorg de ves su la pansa de vun che fa el mort!
— Certo, Ricu, che tempi addietro le ferie erano tutte diverse!
— Cert, cert Prufessur! L'er minga giust che andà ai ári fus una prerugativa sul **per i sciuri**. Però in chi temp là... alura sì che se gudeven verament i vacans, che se faseven verament di feri!
— Certo che non essendo ancora in corso il boom dell'automobile... si poteva pur sempre partire con le macchine da noleggio che oltre tutto non creavano il problema del parcheggio e di multe quotidiane...
— Eh sì, Prufessur! A Meregnan, a quei tempi, gh'e n'eren di bei sciatori! E che barbisuni eren in dei so' mestee! Ch'el pensa, Prufessur al *Cunsensi* con *el Narcisio*, al *Bursa* con *el Dante Mumbell*, al *Bunesch* con *el Russi*, ai *Cleres pularo*, senza pö cunta *l'Ambrös Gorla!*
— Vederli partire, a quei tempi, sarà stata certamente una cosa interessante.
— Ma certo, Prufessur! A gh'era föra tuti i vesin de ca' che saludaven cunt el fazulett. E lur, *i sciafför*, cunt su el spulverin, i ucialon e cul berett, pareven tanti De Pinedo!
— Immagino come x'erano cargadi! Chissà quanta roba gh'avevano?
— Ah! Ah! Cert! *L'Isotta Fraschini* (che pareva una curiera) la gh'aveva su bauli, materas, quért, stantirö, cadregon, la capelera... e fin la bucia per gli interoclismi!
— Ah! Ah! Una versione moderna dell'arca di Noè, allora!
— E che pulveron! Che pulveron, Prufessur, quand cuminciaven a rampegà vers *Canz, Barni e Civéna!*
— Eh! Eh! Xerano altri tempi, Ricu! Altre **strade! Quasi** come quele de Meregnan de adesso!
— E che emusion per quei che gh'era su! Quand faseven i turnichè de la Val Taleggio per andá a *Pissin* in di cá di Urian...a ghe ciapava fin el vomitt!
— Però al mare, in quei tempi, Ricu, erano pochi quelli che si avventuravano verso la spiaggia!
— Eh sì, Prufessur! Gh'er anca un prublema de mural... de custum! Anca se eren là quatad cume in inverna... l'er un scandul, Prufessur, fa' vedé una cavigia!
— Altri tempi! Altre mentalità! Altri nudi, Ricu! Certo oggi è tutta un'altra roba! Lo scoprirsi di più ignifica più libertà, più cultura e più emancipazione!
— Cert! Cert, Prufessur! El ved, una volta ciamaven mudand, adess invece i a ciamen cunt i nom pusé stran: *toples, catanga, slip, due pessi, bichini...*
— Oh! Mi xon 'na temeraria! Mi al mar me porto *el mono! El mono chini!*
— Un'ultrax de la sesso-emancipassione, Ruséta! Verament una progressista sexi! Ma scusa un pu, Ruséta? Ma cusa el dis el tu Toni de tuta sta' scupridura?
— Ah! Ah! Xe lustra la vista! El gúxa i oci, Ricu!
— Magari per guardare le altre... quelle vicine in spiaggia!
— Cosa el vorarese dir lu, Profesor? Guardi che mi g'ho xerte misure... da bagnar el naso a la Goggi e a la *Cicciolina!*
— Beh! Adess, Ruséta, fa no tant la vantona! Putost te s'è andata el 29 de luj a Predapio, per el centenari, a fatt mett el timber pustal?
— Mi el timbro ghe l'ho nel core, Ricu! G'ho el ritratto mi! Quel a cavall! Quel col penacio!
— Pensa, Ruséta, che anca mi me ricordi un bel timber pustal! Quél de la cartulina... che el tu Benito el m'ha mandad... per caciam a fa' la guera!
— Be! Adesso, Ricu, lasciamo certi brutti ricordi e parliamo di ferie! Dove vai di bello, Rosetta, a far le ferie?
— A la Foce! **A Riva Schiavon!** Là sul Delta.. a ciapà el xol con el me Toni! E lu, Profesor?
— Io ritorno laggiù, fra la mia gente, per la sagra di Santa Rosalia... e delle noccioline!
— E tu, Ricu? Dove te vala?
— A *"caresti"* in provincia de *"chi stu"*!
— Ah! Vai all'estero, in crociera?
— Magari in un paese dell'Est? Xe di moda, adeso, andare a l'Est!
— Per l'amur del ciel, Ruséta! Vöri minga pasà per un spion!
— Come sarebbe a dire, Ricu?
— Vurevi dì, Prufessur, che magari... perché fotografi un suldàa che el g'ha el quarantases de pé... me aresten perché fotografi... basi militari!!
— Beh! Adesso non esageriamo, Ricu! Comunque se ho ben capito, tu resti a Melegnano!
— Che induvinù d'un Prufessur! El se immagina che bel, anca se fa cald, ritruas in pocc, ma sulament tra num meregnanin?
— Allora tu alludi, Ricu!
— Mi... ludi un bel nient. L'è la realtà, Prufessur. Ma quel che me preoccupa l'è el dopu! Quand riturnen sú dal su paes!
— Cosa vorresti dire, Ricu?
— Che partisen in vun... cunt una valiséta... e pö riturnen in vundess, Prufessur, cunt un sacc de valis!
— Si vede proprio che è il caldo, Ricu! Tu trovi sempre il modo di polemizzare!
— Ma el prublema, el ved Prufessur, el finis minga lì! Cunt la crisi de cà che gh'em a Meregnan, lur riven e troven subet de sistemas... occupen abusivamente una cà d'un alter (e el Sindeg el ghe dis bravi!...) troven subet de laurà saltando in testa alla lista de culucament e per Natal hin già President de un quei Ente Comunal... e supratutt hin diventad di cumandant... e cumanden tuti lur!
— Beh! Adesso non esageriamo, Ricu!
— Ma cume? Ma cume, Prufessur? L'esempi l'è chì ciar e limpid me el sú... Ch'el pensa... el paà del Betino, l'è rivad su anca lu da la Sicilia cunt la valis... e guarda un pu' cusa gh'è saltad föra! Cusa el m'ha cumbinad!
— Basta! Basta, Ricu! Basta! Qui, adesso, stiamo veramente andando nel difficile... nel paradosso!
— Secondo mì, che xont 'na proletaria, chi per risolvere la discusion, ocorre ber!
— Brava! Brava, Ruséta! Chi, a questo punto, bisogna bev! Brindàa!
— Se questo è il problema... oggi offro io!
— Che bella ideassione, Prufessur! Cusì se risolven i rob! Bisogna semper truas... e setas inturna al taul!
— Alla salute, Ricu!
— Buone ferie, Profesor!
— Altretanto, Roséta!
— Arrivederci tuti a setember... e sperem che Dio ce la mandi buna!
— Buone ferie a tutti!

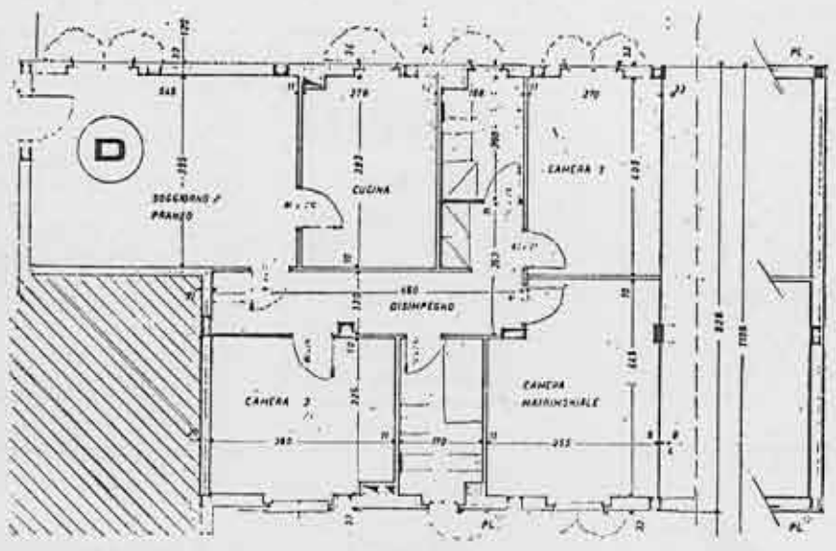
EL BARMAN

VIZZOLO PREDABISSI (MELEGNANO)

"RESIDENZA CALVENZANO"

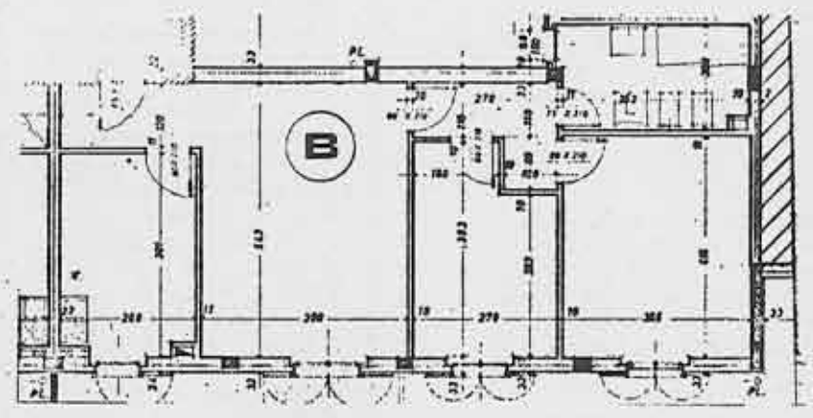
COSTRUZIONE EDIFICI RESIDENZIALI E COMMERCIALI

4 LOCALI + DOPPI SERVIZI + CANTINA

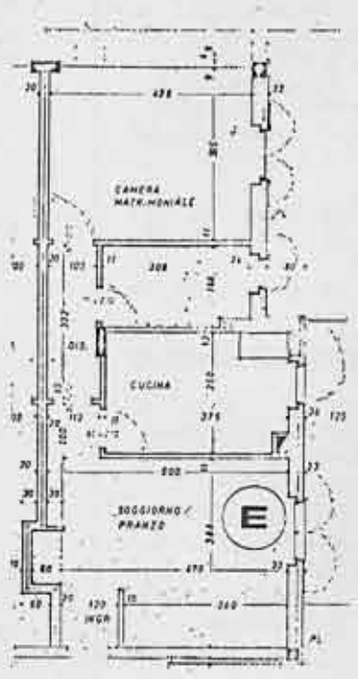


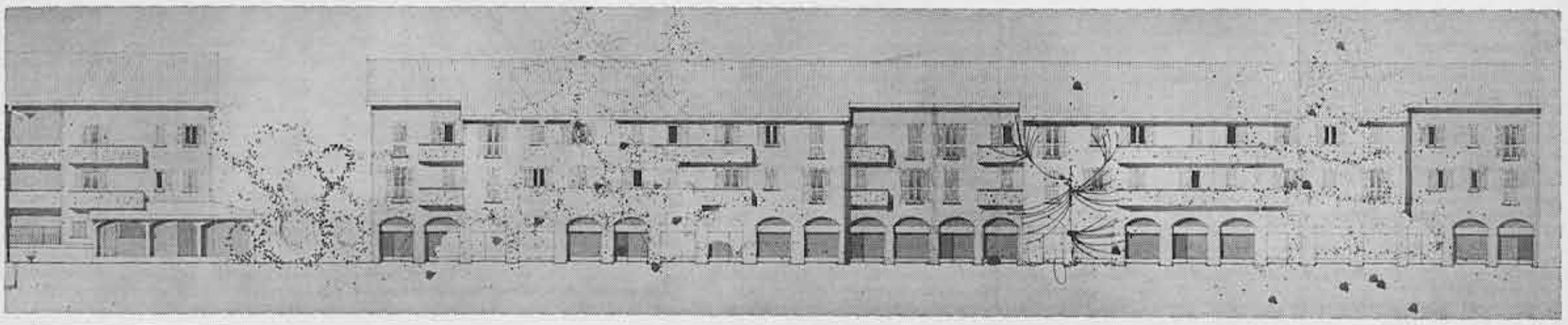
— PORTE BLINDATE
— DOPPI VETRI
— RISCALDAMENTO AUTONOMO

3 LOCALI + SERVIZI + CANTINA



2 LOCALI + SERVIZI + CANTINA





VENDITA DIRETTA DAL COSTRUTTORE AL PRIVATO

UFFICIO VENDITE IN LUOGO: VIZZOLO PREDABISSI - PIAZZA G. PUCCINI, 16 - TELEF. (02) 98.30.646

ORARI DI APERTURA: DAL LUNEDI' AL SABATO DALLE ORE 9 ALLE 12 E DALLE ORE 14,30 ALLE 19

LEGGENDE DELLA BASSA

la rana

RACCONTO DI FRANCO CASTOLDI
ILLUSTRATO DA ETTORE MONFREDINI

Riassunto

Anno 1384. Bernabò Visconti, smarritosi a cavallo nei dintorni di Marignano, si imbatte in un boscaiolo al quale chiede indicazioni per uscire dal bosco e si fa accompagnare in Castello, ove prodiga di insolita accoglienza la povera guida.

Saputo dal boscaiolo che lo stesso era rimasto vittima delle prepotenze dell'esattore, promette giustizia, lo rimanda alla sua capanna in mezzo al bosco e chiama a rapporto l'amministratore Ansperto per deplorare l'accaduto. Saputo però che è morto il giardiniere del suo orto di Trezzo, il Visconti ordina di trasferire colà il Macario e l'intera famiglia.

Ma il figlio del boscaiolo è ucciso dal cavallo imbizzarrito dell'Ansperto che, nemmeno morto, riesce a liberarsi dalle rane.

Nona Puntata

Il corpo fu riesumato, benedetto dal pievano e trasportato nottetempo in riva al laghetto e sotterrato in una fossa accanto ad un'altra molto più piccola, indicata da una croce fatta di due rami intrecciati.

La vedova fece costruire una grande casa sulle rive dello specchio d'acqua al posto della capanna del Macario, vendette la casa in paese e si trasferì nella nuova dimora col figlio che diventava sempre più verde ed alcuni servi, con relativi cavalli, che provvedevano alle varie incombenze. E l'Ansperto riposò in pace.

E intanto il nostro buon Bernabò spadroneggiava tranquillamente per città e paesi, faceva guerra a questo e a quello e conduceva la sua bella vita di sempre. C'era quel tale nipote Gian Galeazzo, marito della figlia Caterina, che ogni tanto cacciava la testa fuori dai suoi possedimenti di Pavia, ma secondo lo zio, nonché suocero, era una persona insignificante e non certo il tipo da dar fastidio ad un uomo della sua levatura e della sua potenza. Anzi, secondo Bernabò, questo Gian Galeazzo era senz'altro sciocco e privo di iniziativa, il tipo, insomma, che non sarebbe certo passato alla storia per eccessiva intraprendenza e, quasi, si rammaricava, il nostro buon uomo, di avergli dato una figlia in sposa.

E un bel giorno, esattamente il 6 maggio 1385, questo uomo sciocco ed insignificante organizzò un pellegrinaggio al Sacro Monte di Varese e partì da Pavia con il seguito di 400 uomini armati perché, disse, le strade non erano molto sicure e si potevano fare anche brutti incontri, magari con dei veri briganti, che sono sempre molto pericolosi.

Giunto nei pressi di Milano, mandò due messi per chiedere al signor zio, nonché suocero, se poteva avere l'onore di ossequiarlo. Bernabò, che stava piacevolmente intrattenendosi con musici e giullari, disse ai cortigiani:

« Se costui per recarsi da Pavia a Varese si circonda di 400 uomini armati, se dovesse partecipare ad una Crociata, probabilmente si nasconderebbe nell'harem del sultano ». Tutti risero alla battuta e il Bernabò, quasi vergognandosi per lo scarso coraggio del nipote, volle tuttavia accontentarlo e gli andò incontro con la scorta dei suoi figli e di pochi cavalieri, ostentando sicurezza e superiorità. Il genero, al suo apparire, si levò il cappello piumato e, a quel segnale, gli uomini armati circondarono il Visconti e la sua poca scorta e li fecero prigionieri.

Gian Galeazzo divenne allora signore di Milano e di tutto il resto, proclamandosi liberatore del popolo oppresso e, nel contempo (le strade degli ideali e della cupidigia spesso si incontrano, si intrecciano e si confondono e non è facile, poi, distinguerle e separarle) confiscò il tesoro dello zio che consisteva in sei carri carichi d'argento e 700.000 fiorini d'oro. E, dato che Bernabò era un personaggio ingombrante, il buon Gian Galeazzo lo fece rinchiudere nella torre del castello di Trezzo, come pure imprigionò alcuni dei suoi figli nel castello di San Colombano e altri ne mandò in esilio.

Nella torre di Trezzo, Bernabò si cibò in prevalenza dei fagioli che il Macario di nostra conoscenza coltivava con amore nell'orto del castello.

Il 19 dicembre dello stesso anno, l'ortolano ebbe l'onore (e, più tardi, capì il perché di tale incombenza), di portare personalmente un bel piatto di buon stufato con contorno di fagioli all'illustre prigioniero, che lo intrattenne amabilmente, ricordando quel lontano incontro nei boschi che circondavano Marignano, le risate dei cortigiani, le pernici di quella ricca tavola e il grosso d'argento.

All'improvviso, Bernabò fu colto da violentissimi dolori, sbiancò in volto e cadde a terra in preda a convulsioni.

« Mi hanno avvelenato — gridò — e si sono serviti di te, quei vigliacchi! Chiamami un prete che mi aiuti a morire in pace! ».

Il povero Macario, sconvolto dalla piega che assumevano gli avvenimenti e perché anche, in fondo, non aveva ricevuto alcun male dal Visconti, uscì dalla torre e andò in cerca di un sacerdote che trovò, per caso, nei pressi del castello. Bernabò volle confessarsi (e quel prete dovette certamente lavarsi le orecchie con acqua e sapone per molti giorni consecutivi) e morì nel giro di un paio d'ore.

La salma fu poi trasportata a Milano e i funerali furono grandiosi, degni della famiglia e del personaggio, anzi, si disse, degni di un re.

Quando le acque si calmarono e la vita riprese a scorrere tranquilla, il Macario, che ormai si era assicurato il posto di ortolano, chiese ai nuovi padroni il permesso di allontanarsi per alcuni giorni, con la famiglia, per rendere visita alla tomba del figlio, e i nuovi padroni gli consentirono anche di far uso di un cavallo e di un carro di proprietà del castello.

Giunti in vista del laghetto, l'ortolano e le sue donne videro la grande casa che sorgeva dov'era prima la loro capanna e si fermarono sulla riva, incerti sul da farsi.

La vedova dell'Ansperto si presentò, volle conoscere la loro storia, li rifocillò e li accompagnò alla tomba dell'Enrico, di fianco a quella dell'Ansperto.

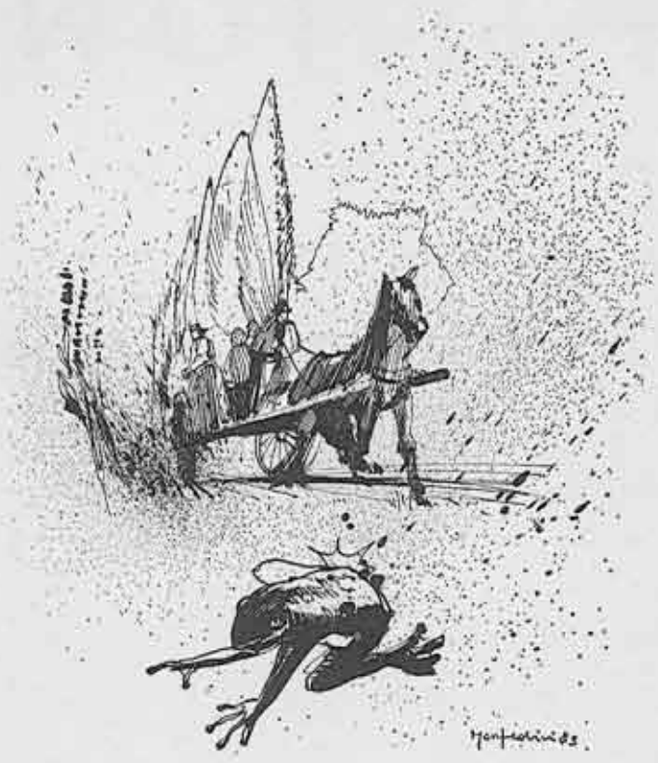
Sulle rive del laghetto, dalle acque limpide e chiare, circondato da pioppi ed altre piante che gli facevano corona e si specchiavano sulla superficie liscia come specchio, c'era un bambino disteso sull'erba con le mani appoggiate alla terra e le braccia rigide che tenevano alta la testa e la parte superiore del corpo, mentre le gambe erano distese in modo decisamente strano, con le ginocchia unite e i piedi allargati.

La madre lo chiamò e il bambino volse verso i visitatori un viso dalla pelle verde. Sulla fronte, proprio in mezzo agli occhi, grossi e sporgenti, c'era un taglio da cui scaturiva un filo di sangue.

La madre chiamò ancora. Il bambino spiccò un balzo e sparì nell'acqua.

Franco Castoldi

(Fine)



...il bambino spiccò un balzo e sparì nell'acqua...

LA VISTA E' VITA, « PROTEGGILA ».

FOTO OTTICA
S.P.M.G.

ESAME VISTA - CONVENZIONI MUTUE

Telefono (02) 98.36.504
Via Castellini, 57 MELEGNANO

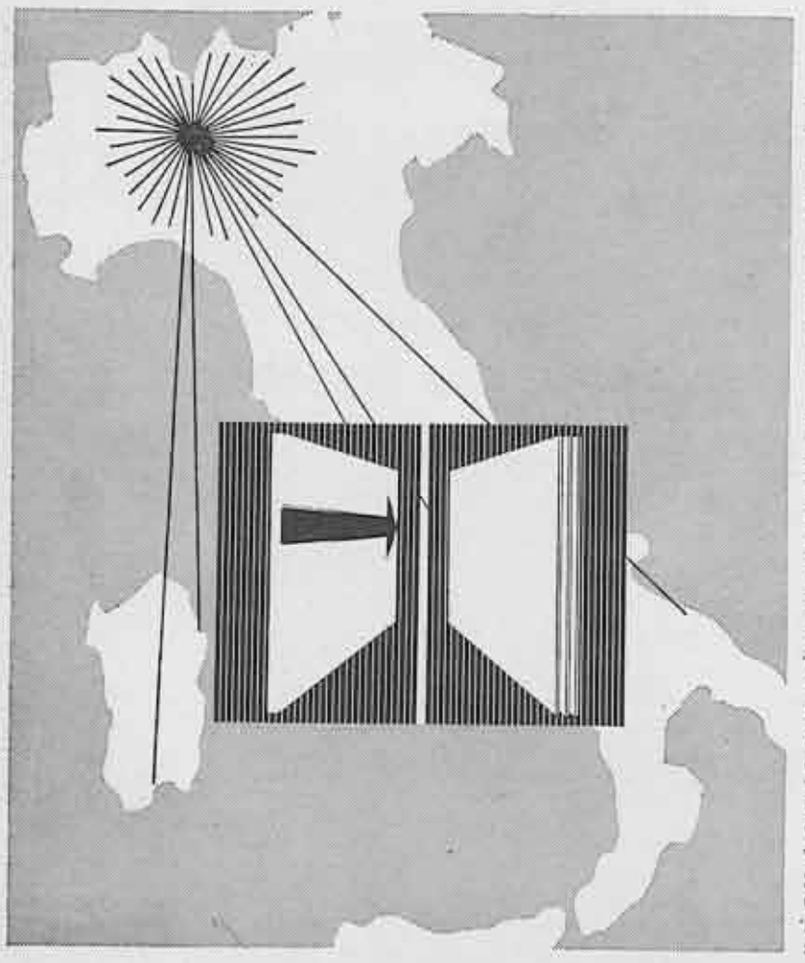
UNA ANZIANA TRA GLI ANZIANI

Una anziana signora, ospite di un soggiorno marino a Pietra Ligure, ci scrive per esprimere tutta la sua soddisfazione per il trattamento ricevuto e soprattutto per elogiare la bella esperienza da lei vissuta in compagnia di un gruppo di Monticelli di Brescia. Non esita a dire che una « amicizia sfrenata » ha unito la città di Pio Quarto *alla* Leonessa d'Italia *e ci descrive nei più minuti particolari la esaltante festa d'addio organizzata dagli scouts di Melegnano capitanati dal loro Presidente.*

Conclude la sua lettera ringraziando un po' tutti, ma in particolare la « affettuosa infermiera Marisa » e con le seguente espressione: « Così il mondo deve sempre camminare. Solo l'amicizia e l'amore scacciano l'odio ».

Contenta, cara nonnina, che si è voluta firmare "una anziana tra gli anziani"?

...e una ragione c'è. Con Cariplo
un servizio d'avanguardia.



In 30 secondi prelevate denaro e in più pagate le bollette e controllate il Vostro conto.

Tutto questo è possibile solo con gli Sportelli Automatici Cariplo in cabine riservate.

Da oggi infatti i correntisti Cariplo oltre a prelevare denaro in qualsiasi ora del giorno e della notte potranno prendere visione dei movimenti del proprio conto corrente.

Per i correntisti residenti in Lombardia una novità, la prima di una lunga serie, potranno pagare anche le bollette del telefono, presso gli Sportelli Automatici Cariplo.

Per utilizzare gli Sportelli Automatici Cariplo è sufficiente essere correntisti Cariplo e avere l'apposita tessera che viene consegnata **gratuitamente**.

Tutte le operazioni compiute agli Sportelli sono esenti da commissioni. Cariplo è all'avanguardia nell'offrire ai Suoi Clienti servizi sempre più rapidi ed efficienti.

CARIPLO
CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE FILIALE DI MELEGNANO
GIA' IN FUNZIONE

Offre la più completa gamma di servizi bancari alle famiglie, alle imprese ed agli enti. Una risposta esauriente ad ogni esigenza finanziaria a breve, medio e lungo termine. È presente in tutta Italia e all'estero con una rete di 464 sportelli e uffici, collegati in "tempo reale", molti dei quali dotati di Sportelli Automatici funzionanti 24 ore su 24.

Riserve patrimoniali (comprese le gestioni annesse) dopo l'approvazione del bilancio al 31/12/1982: L. 2.056.589.151.391.

LA SANITARIA

ARTICOLI ORTOPEDICI E SANITARI
VENDITA E NOLEGGIO APPARECCHIATURE PER INFERMI
SERVIZIO MUTUE
CONFEZIONI SU MISURA

Via G. Dezza, 58 - MELEGNANO - tel. 98.35.465

Immobiliare PADANA sas

STUDIO PROMOZIONE
VENDITE IMMOBILIARI

MELEGNANO - Galleria Roma - Tel 98.36.576

CONTABILITA' GENERALE
CONTABILITA' I.V.A.
PAGHE E CONTRIBUTI
IMPIANTI CONTABILI
SERVIZI DI CONTROLLO
E REVISIONE AZIENDALE

EDAZ s.r.l.
elaborazione dati aziendali

20077 MELEGNANO - VIA CASTELLINI, 71
TEL. 98.34.015 - 98.33.284 - 98.35.153

Associata allo studio commercialista
Rag. A. Zacchetti - Dott. A. Novati

OPINIONI

I LETTORI CI SCRIVONO

Egregio Sig. Direttore de "IL MELEGNANESE"

Chi scrive è un anziano melegnanese che, essendo da qualche mese andato in pensione (purtroppo la mia non è una "pensione baby"-) ha un po' più di tempo da dedicare a soddisfare quei desideri che coltivava da anni, e tra questi due, in particolare: la lettura e la conoscenza dell'ambiente che ci circonda.

Trovo che un po' tutti abbiamo il difetto di essere disponibili quando si tratta di andare a visitare luoghi lontani magari all'estero, ma di essere pigri nel visitare e nel conoscere quello che ci sta attorno, sotto il naso.

Quando non ho nulla da fare, per esempio, prendo la corriera o il treno e vado a Milano a vedere le chiese, i palazzi, i musei, le mostre (almeno, ho incominciato e poi ho smesso per il troppo caldo, ma con la buona stagione ho intenzione di riprendere).

Nelle scorse settimane ho fatto, a piedi e trovo che mi fa molto bene, dei giri per Melegnano allo scopo, proprio, di vedere con calma e senza la solita fretta, come è la Melegnano di oggi per paragonarla alla Melegnano degli anni "verdi".

Dico questo termine ("anni verdi") per richiamare tutti i significati: quello della mia giovinezza e quello di una città (allora era un "paese") dove il verde era più presente che non ora. In uno di questi giri... locali sono capitato in Via Madre Cabrini, in fondo a Via Giuseppe Dezza. Sapevo che esisteva anche una via con questo nome, ma non avevo mai avuto l'occasione di passare.

Che delusione, caro direttore! Se non temessi di offendere quelli che vi abitano non esiterei a dire "che orrore!" " che squallore!". E pensare che è una strada che avrà si e no una ventina d'anni!

Ma veniamo al motivo per il quale Le scrivo e mi scuso della premessa forse troppo lunga.

Ho letto sul suo giornale un articolo che riguardava gli orti di periferia, cioè quegli orticelli che anonimi ortolani improvvisati ricavano nei ritagli di spazi che non servono a nessuno, tranne che a buttare i rifiuti.

Sono anch'io del parere che siano veramente una bella cosa (tanto che ci ho fatto un pensierino e sto anche vedendo in giro se c'è qualche occasione...), ma finora quelle aree che ho trovato hanno tutte un difetto: o non hanno l'acqua a portata di mano o sono troppo sotto gli occhi di tutti e non vorrei coltivare i ravanelli o i piselli da lasciar cogliere al primo che passa.

Ma anche qui che delusione! Non so se ha visti certi orti di periferia, specialmente vicino alla ferrovia- Hanno quasi tutta l'area occupata da baracche, cianfrusaglie, rottami di vario genere... il meno è lo spazio riservato alla coltivazione.

Tanto che io non li chiamerei orti o giardini ma "bidonville", come quelli del film "Miracolo a Milano".

Ha visto le baracche che ci sono sulla stradetta che porta agli Scout (il nome della via è troppo complicato e non lo ricordo). Io capisco che in questi orticelli si facciano dei capanni per il ricovero degli attrezzi, ma quelli non sono capanni, sembrano i villaggi dei film del West. Che cosa hanno dentro? Che cosa vi fanno?

Se questi sono gli orti di città, tanto vale che in queste aree si lascino costruire piccole villette in muratura che almeno avranno un aspetto civile! Non le pare?

Fra le baracche, i mucchi di rifiuti che si trovano alla periferia della città, in ogni angolo e la sparizione di piante che ogni tanto si verifica, ho l'impressione che Melegnano peggiori di giorno in giorno.

O è forse l'età, la mia età che mi fa vedere più bello quello che era il paese di una volta?

Mi scuso se l'ho annoiata con questa mia lettera che è solo diretta a Lei e che quindi desidero che non venga pubblicata.

Con i più cordiali saluti.

(Lettera firmata)

Affermazione del Moto Club N. Boneschi

I giorni 25 e 26 giugno si è svolta a Misano la 4ª edizione di "Moto in Grand Prix", manifestazione per moto d'epoca da competizione organizzata da A.S.I. e F.M.I.

A detta manifestazione ha partecipato il signor Raimondi Umberto, socio della sezione moto d'epoca del moto club Boneschi, con la Sport '14 del '28 che ha brillantemente conquistato il 1° posto nella categoria sino al '34.

Gli amici del Moto club tengono a sottolineare l'ottimo esito ottenuto dal Raimondi, che ha permesso di aggiungere anche questa affermazione alle sezione moto d'epoca e a tutto il Moto Club.

NOZZE

Il 23 luglio scorso, nella antica Basilica di S. Bassiano a Lodivecchio, Annamaria Prinelli e Paolo Bellomi si sono uniti in matrimonio circondati dalla letizia di parenti e di amici.

Anche IL MELEGNANESE porge all'ing. Bellomi e alla gentile consorte le felicitazioni più vive e gli auguri più belli.

Stabilito il programma pre campionato della Melegnanese

L'U.S. Melegnanese non ha finora provveduto ufficialmente ad acquistare giocatori, mentre ha trasferito definitivamente Spagliardi alla Pol. S. Martino di Casalmaiocco.

L'inizio dei campionati di Prima Categoria ed Allievi regionali è fissato per il 18 settembre, mentre in seguito (non ancora precisato) cominceranno l'Under-20 (confermato che giocherà le partite interne a Riozzo), i Giovanissimi ed Esordienti.

I giocatori di Prima Categoria e gli Allievi regionali sono stati convocati per il 22 agosto al Centro Giovanile per iniziare la preparazione, mentre i giocatori delle altre squadre si raduneranno il 1° settembre.

La squadra di Prima Categoria disputerà un torneo "quadrangolare" a Borgolombardo dove saranno impegnate anche il Borgolombardo (neo promosso in Promozione), Sangiulianese e Caronnese.

Tale competizione si svolgerà in notturna il 10 e 11 settembre.

ASSEGNATO ALLA MELEGNANESE (ALLIEVI) IL TROFEO SQUERI

Facendo seguito a quanto pubblicato con la nostra edizione del 16 giugno scorso, riferiamo che la F.I.G.C. Settore Giovanile di Milano, ha accolto l'esposto presentato della U. S. Melegnanese ed ha dichiarata la U.S. Melegnanese prima classificata e vincitrice del Torneo Squeri - categoria Allievi.

V. Oleotti

MELEGNANO SERVIZI

Municipio - Piazza Risorgimento . .	Tel.	98.33.751
Azienda Servizi Municipali - P. Diaz	»	98.30.642
Vigili Urbani - Piazza Risorgimento .	»	98.33.751
Vigili del Fuoco - Milano	»	34.46.66
Carabinieri - P. Volont. del Sangue .	»	98.34.051
S.A.M.U.R. Gas - Via Montorfano . .	»	98.34.666
Soccorso Pubblica Emergenza . . .	»	113
Ferrovie dello Stato - P. 25 Aprile .	»	98.34.045
ENEL - Via XXIII Marzo	»	98.34.001
Croce Bianca - Largo Crocetta . . .	»	98.33.351
A.V.I.S. - P. Volontari del Sangue, 6	»	98.34.197
A.I.D.O. - Via Senna, 24	»	98.32.869
Ospedale Predabissi - Vizzolo . . .	»	98.32.861
Dispensario Antituber. - V. 8 Giugno	»	98.34.351
Consorzio Sanitario Piazza Volontari del Sangue, 6	»	98.34.759 98.30.041
Veterinario Consorz. P. Piemonte, 5	»	98.32.927
Cimitero Melegnano - Via Cerca . .	»	98.30.767
Casa di Riposo - Via Cavour . . .	»	98.32.131
I.N.A.M. - S.A.U.B. - Via 8 Giugno . .	»	98.34.134
Guardia Medica	»	98.33.351

Dalle ore 20 alle ore 8 del giorno successivo.

Ufficio Postale - Via N. Bixio, 12 . .	Tel.	98.34.497
Ufficio Telegrafico Via Bixio, 12 . .	»	98.34.994
SIP Telefoni guasti impianti . . .	»	182
» impianti partic. . . .	»	183
» emergenze gravi . . .	»	62.11
Posto pubblico: Via 23 Marzo, 25	»	98.34.230
Radio Melegnano - Via Olmi, 2 . . .	»	98.35.888
Pro Loco Melegnano - Via Zuavi, 50	»	98.34.002
Civica Biblioteca - Castello Mediceo .	»	98.35.752

Domenica ore 9,30 - 12 — Lunedì chiuso.
Martedì e venerdì ore 14,30 - 19
Mercoledì ore 14,30 - 19; ore 21 - 22
Giovedì e sabato ore 9 - 12,30; ore 14,30 - 19

Unione del Commercio del Turismo e dei Servizi della Provincia di Milano - Associazione Mandamentale di Melegnano - Via Mazzini, 2

Centro Orient. Prof. - V. Ospedale, 18 Tel. 98.34.824

Centro Scout Melegnanese (Polisportiva C.S.M. - Gr. Educ. Melegnanesi	»	98.30.619
Centro Ed. Handicappati - Via Bixio	»	98.31.390
Assoc. Genitori Ragazzi Handicappati - Via Ulivi ,7		
Scuola Elementare Viale Lazio . . .	Tel.	98.34.704
» Elementare Via Cadorna . .	»	98.34.091
» Elem. Trombini - Via Medici	»	98.34.506
» Media Via Cavour	»	98.34.095
» Media Via Giardino	»	98.32.887
» Civ. Tecnica Serale - V. Cavour	»	98.32.022
» Materna - Via Baden Powei .	»	98.31.384
» Materna S. Gaetano - V. Olmi	»	98.33.375
» Materna Carmine - Via Dante	»	98.32.038
» Materna - Via Marconi . . .	»	98.34.087
» Materna Statale V. Campania	»	98.32.956
Asilo Nido - Viale Lombardia . . .	»	98.31.380
Istituto S. Domenico - Via Piave . .	»	98.34.057
Istituto Gaffurio - Largo Crocetta S. Carlo	»	98.31.202
Istit. Tec. Commerciale - V. Predabissi	»	98.36.240
Scuola Parrocchiale - Largo Crocetta	»	98.33.728
Parroc. S. Giovanni - P. Risorgimento	»	98.34.012

S. Messe — Festivi: 7 - 8 - 9 - 10,15 - 11,30 - 17,30
Feriali: 6 - 7 - 8,30 - 17,30 — Sabato 20,30

Parrocchia del Carmine - Via Dante Tel. 98.33.743
S. Messe — Festivi: 7 - 8,30 - 10 - 11,30 - 18
Feriali: 7 - 8,30 - 18 — Sabato: 18

Parrocchia del Giardino - Via Ulivi Tel. 98.32.048
S. Messe — Festivi: 7 - 8,30 - 10 - 11,30 - 18
Feriali: 7 - 8,30 - 17,30 — Sabato: 18

Chiesa S. Maria dei Servi - Via Piave
S. Messa — Festivi: 7,30

Vizzolo Predabissi — *S. Messe — Festivi: 7,15 - 10,30*

Sarmazzano — *S. Messa — Festivi: 9,15*

S.M. Assunta Calvenzano — *S. Messa — Festivi: 17*

Mezzano — *S. Messa — Festivi: 9*

Oratorio Maschile - Via Lodi	Tel.	98.34.107
» Femminile - V.le Predabissi	»	98.32.904

Movimento Terza Età - Largo Crocetta S. Carlo

Fed. It. d. Caccia - Sez. Melegnano: V. Volturno, 15

ACI Socc. Melegnano (Cigognini) - P. Matteotti, 21
Tel.: diurno 98.34.068 - notturno e fest. 98.38.265

F.lli MASSIRONI
conc. fiat - melegnano - tel. 9834073 - 9833320

RADICE ASSICURAZIONI
Amministrazione polizze
Consulenza tecnica
Assunzione rischi - Infortunistica
Assicurazioni in tutti i rami
MELEGNANO
Piazza IV Novembre, 12 - Telefono 98.34.468

La migliore compravendita immobiliare...

UN APPARTAMENTO?
VIENI DA NOI: COMPRI E VENDI O.K.
Strada Provinciale Locate Triulzi - S. Giuliano Milanese (Milano)
TELEFONO 9842523

AUTOSCUOLA S. ROCCO
P.zza. IV Novembre N° 4
MELEGNANO Tel. 9834484
AGENZIA PRATICHE AUTO
Patenti A-B-C-D
Trapassi auto

Avete problemi di vista?
ISTITUTO OTTICO
di MELEGNANO
Via Zuavi, 11
Esami della vista
Centro applicazione lenti a contatto
Convenzione Mutue